

Padova, 2 febbraio 2016

COMUNICATO STAMPA

Nel 2015 il reddito per abitante si attesta su 21.401 euro: il quarto posto dopo Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Lombardia nella graduatoria delle regioni italiane.

I comparti legati alla casa hanno registrato un andamento migliore della media nazionale: la spesa è cresciuta del 5,4% negli elettrodomestici (4% in Italia), e dell'1,5% nei mobili (1% in Italia), mentre le riduzioni che hanno coinvolto elettronica di consumo (-7,9%) e information technology (-2,4%) sono state comunque di entità più modesta della media nazionale.

Questi sono i principali risultati della ventiduesima edizione dell'**Osservatorio di Findomestic Banca** sul consumo di beni durevoli in **Trentino Alto Adige**, presentato oggi a Padova.

Cresce dello **0,4%** il **reddito pro capite** disponibile in Trentino Alto Adige (**21.401 €**). A condizionare la media regionale, è stato l'andamento di **Bolzano: +0,6%, pari a 23.102 €**. **Trento**, invece, registra una crescita dello **+0,2%**, per una media provinciale di **19.761 €**. In termini di **spesa per beni durevoli**, a livello regionale sono stati spesi **1.214 milioni €**. Un dato che **aumenta di 4,5 punti** sull'anno precedente.

I settori di spesa

- **Auto e moto** – Le **auto usate** sono state la voce di spesa più rilevante per le famiglie trentine e altoatesine, con **415 milioni €**: un dato **in aumento del 5,2% sul 2014** in linea con l'andamento medio nazionale (**+5,1%**). Per quanto riguarda il comparto delle **auto nuove**, invece, il volume di spesa complessivo della regione (**264 milioni €**) è **in crescita dello 12,2%** (contro una media nazionale positiva per 18,2 punti). Sul fronte dei **motoveicoli**, la spesa totale è stata di **23 milioni**, in calo di **4,1 punti percentuali** (in controtendenza rispetto ad una media nazionale positiva per 9,6 punti).
- **Mobili** - La spesa per i **mobili**, dopo quella delle auto usate, è stata la principale voce con **310 milioni €**. Si tratta di un dato in crescita **dell'1,5% rispetto al 2014** (contro il **+1,0%** medio nazionale).
- **Elettrodomestici** – Gli acquisti di **elettrodomestici** grandi e piccoli sono stati pari a **103 milioni**, in crescita del **5,4%**, superiore al dato nazionale (+4%). **L'elettronica di consumo** è il settore che riporta la **flessione più marcata: -7,9%**, per un totale di **49 milioni €**.
- **Information Technology** - Il comparto è in linea con l'andamento nazionale: **-2,4%** rispetto al 2014 per **49 milioni €** di spesa complessiva, il dato nazionale invece perde 5,2 punti percentuali rispetto all'anno passato.

Le province

Nel 2015 la distanza in termini di reddito disponibile tra **Trento** e **Bolzano** è rimasta significativa: la prima, infatti, si è fermata a quota **19.761 € (+0,2%)**; la seconda, a **23.102 € (+0,6%)**.

Nel comparto della **mobilità**, dei **264 milioni € totali** spesi per le **auto nuove**, **Trento** ne ha generati più della metà (**159 milioni**, dato in linea con quello dello scorso anno), mentre **Bolzano**, che si è attestata a **105 milioni €**, registrando comunque una crescita di **7,9 punti percentuali**. Per le **auto usate**, il rapporto della ripartizione provinciale s'inverte: prima **Bolzano**, con **218 milioni € (+5,0%)**; seconda **Trento**, con **197 milioni € (+5,5%)**. Per quanto concerne i **motoveicoli**, **Trento** ha riportato vendite per **12 milioni (-11,11%)**, contro gli **11 di Bolzano (+4,4%)**.

Il settore dell'arredamento ha visto **ripartire la spesa regionale quasi ugualmente** tra **Trento** e **Bolzano**. La prima ha riportato vendite per **159 milioni €**, contro i **151** della seconda. A Trento la crescita è stata di **1,7 punti percentuali** mentre a **Bolzano di 1,4 punti**.

Il mercato degli **elettrodomestici grandi e piccoli** ha visto primeggiare **Trento con 52 milioni** su **Bolzano (51 milioni)** dove entrambe hanno registrato una crescita del **5,4 %**.

Nell'**elettronica di consumo**, **Trento** ha registrato **volumi pari a 25 milioni**, **1 in più di Bolzano**. La flessione minore è stata quella di **Trento (-7,8%)**. **Bolzano** ha fatto peggio: **-8,0%**.

Identico il divario tra le due province anche per il comparto dell'**Information technology**: **Trento** ha registrato un ammontare di vendite pari a **25 milioni (-2,6%)**, mentre a **Bolzano** l'ammontare è stato pari a **24 milioni (-2,2%)**.

Alcune tendenze che si riscontrano anche in Trentino Alto Adige

Negli ultimi 40 anni gli over "65enni" sono più che raddoppiati. Una famiglia su tre ha un anziano con necessità di assistenza giornaliera o parziale. Nel 77% dei casi ad occuparsene sono soprattutto i parenti: i figli nel 50% delle situazioni, le badanti (21%), il coniuge (16%), altri parenti (14%), oppure la casa di riposo (13%).

La spesa media mensile per nucleo familiare dedicata all'assistenza degli anziani è di oltre 500 euro, una cifra che pesa sul budget medio familiare. In questa economia di scambio gli anziani svolgono tuttavia anche un ruolo attivo dal momento che il 31% degli italiani over 65 dà una mano in famiglia ai figli e ai nipoti. Più in particolare il 71% si occupa dei nipoti, mentre il 31% aiuta direttamente i figli. Il loro contributo medio mensile stimato è di circa 385 euro per nucleo familiare.

Gli anziani costituiscono quindi una preziosa risorsa: per quasi una famiglia su cinque rappresentano infatti un aiuto importante (19%). Nel 12% delle famiglie gli over 65 giocano un doppio ruolo: seppur necessitino di assistenza, svolgono una importante funzione di supporto per il nucleo, nel 19% dei casi aiutano senza aver bisogno di forme di attenzioni particolari e nel 22% dei casi hanno bisogno di "una mano", ma non sono in grado di contraccambiare. Il contributo medio è valorizzabile in 330 euro.

Tra i supporti di cui godono gli anziani attualmente, sono senz'altro da menzionare tutti quei migranti che forniscono servizi alle persone: il 77% degli stranieri, secondo gli italiani, effettivamente ricopre ruoli di badante e di colf, seguono professioni come l'operaio edile nel 53% dei casi, il lavoratore agricolo (45%) il domestico (41%), oppure il cameriere/barista (29%). Nel nord Italia gli immigrati svolgono lavori legati all'agricoltura nel 40% dei casi, sono badanti (70%), domestici (26%) oppure operai edili nel 60% dei casi.

Il dato sorprendente della ricerca è che solo un quinto degli intervistati sa quantificare la presenza degli stranieri in Italia e ben 4/5 ne sovrastima il numero che è di 5.000.000 nel 2015, l'8% della popolazione totale. Nel 1995 erano 685.000 unità con un'incidenza sulla popolazione inferiore all'1%.

Per il 42% del campione parlare di "immigrati" evoca pensieri che spaziano nella sfera della diffidenza, mentre nel 61% fa pensare all'area positiva dell'arricchimento/risorsa e a quella delle difficoltà che i migranti incontrano nel loro inserimento e alle motivazioni che li hanno spinti alla fuga dai paesi di origine. Le principali conseguenze della loro presenza sono considerate l'emergere di una società multietnica e multiculturale, in parte meno sicura, ma che certamente fa più figli.

Per informazioni:

Marina Beccantini
Claudio Bardazzi

Ad Hoc Communication Advisors
Findomestic

tel. 02/7606741
tel. 055 2701895

Il presente comunicato, i precedenti e la versione integrale dell'Osservatorio sono disponibili sul sito www.findomestic.it oppure sul sito www.ahca.it